



## Archeologia dell'acqua: note sulle *fistulae* in due iscrizioni africane

Giulia BARATTA  
Università di Macerata  
mail: [giulia.baratta@unimc.it](mailto:giulia.baratta@unimc.it)

Nell'ambito delle ricerche archeologiche dedicate al piombo e all'uso di questo materiale nel mondo romano<sup>1</sup> sono risultate di particolare interesse alcune testimonianze scritte che confermano ed ampliano i dati forniti dalla sola cultura materiale<sup>2</sup>.

Uno di questi documenti è un'interessante iscrizione apposta su un piedistallo onorario rinvenuto nel 1890 circa dal capitano Touboulie a *Giufi*, oggi Henchir-Khemissa presso Bir-Mcherga, a una cinquantina di chilometri a sud-est di Cartagine (fig. 1), che merita un riesame per quel che concerne i riferimenti alla sistemazione di una fontana:

*Mercurio Aug(usto) sac(rum) / pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aurel(lij) Severi  
Ale(xandri) Pii Felicis Aug(usti) p(ontificis) m(aximi) p(atris) p(atriciae) trib(unicia) pot(e-  
state) XIII / proco(n)s(ulis) et Iuliae Mam(a)eae Aug(ustae) matris Aug(usti) / et senat(us)  
et pat(riae) tot(ius)q(ue) domus divinae eorum / Q(uintus) Cervius L(uci) f(ilius) Lucretius  
Maximus et C(aius) Geminius / C(ai) f(ilius) Victoricus aediles s(ua) p(ecunia) f(ecerunt) et  
ob dedicationem / epulum decurionibus et missilia populo / dederunt et fistula plumbea cum  
epitonio / aereo ad labrum lapideum aqua u[t] saliret / aequae sua pecunia curaverunt / l(ocus)  
d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).*

Il testo del 233 d.C. (fig. 2), ampiamente noto nella letteratura in materia<sup>3</sup>, è stato preso in considerazione soprattutto per i suoi risvolti storici rispetto alla data che ha visto la città

Questo lavoro si inserisce nell'ambito delle ricerche del Grup Consolidat LITTERA 2017 SGR 241 dell'Universitat de Barcelona.

<sup>1</sup> Ad illustrare la varietà delle applicazioni del piombo in epoca romana si vedano da ultimo i tanti lavori raccolti in Baratta (2021) [ed.].

<sup>2</sup> Questo testo è stato presentato come poster al convegno *L'Africa Romana XXI* tenutosi a Tunisi nel 2018. Per la pubblicazione in questa sede è stato rivisto e corredato dei necessari aggiornamenti bibliografici.

<sup>3</sup> Cagnat (1891), pp. 193-194, nr. 2 (con errata lettura eseguita su una fotografia del capitano

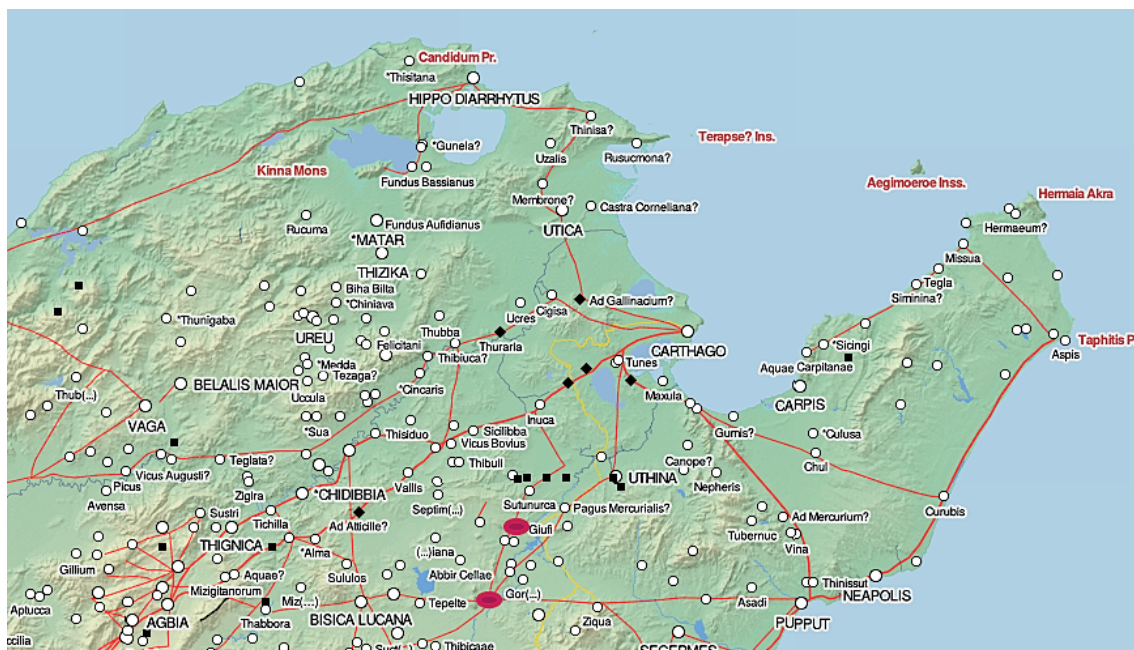


Fig. 1. Localizzazione dei siti da cui provengono le iscrizioni commentate nel testo.

**23991** basis rep. à l'Henchir-Khemissa, tout à côté des ruines de Bir-Mcherga.

MERCVRIO AVG·SAC·  
 PRO SALVTE IMP·CAES·M·AVRELLI SEVERI ALE  
 XANDRI·PII·FELICIS AVG·P·M·P·P·TRIB·POT·XII a. 233  
 PROCOS ET IVLIAE MAMEAE AVG·MATRIS·AVG·  
 5 ET SENAT·ET·PAT·TOT·Q·DOMVS DIVINAE EORVM  
 Q·CERVIVS L·F·LVCRETIVS MAXIMVS ET C·GEMINIVS  
 C·F·VICTORICVS AEDILES S·P·F·ET OB DEDICATIONEM  
 EPVLVM DECVRIONIBVS ET MISSILIA POPVLO  
 DEDERVNT ET FISTVLA PLVMBEA CVM EPITONIO  
 10 AEREO AD LABRVN LAPIDEVM AQVA Vt SALIRET  
 AEQVE SVA PECVNIA CVRAVERVNT  
 L·D·D·D·

Fig. 2. Iscrizione di *Giufi*, oggi Henchir-Khemissa, da *CIL VIII*.

divenire un municipio<sup>4</sup> e per l'attestazione del culto di Mercurio con tutte le sue implicazioni di natura religiosa<sup>5</sup> ed economica. Nella disamina dell'iscrizione meritano attenzione anche le diverse componenti dell'atto di evergetismo che essa testimonia, in particolare quelle legate ad un *labrum*. Gli edili *Q. Cervius Lucretius Maximus* e *C. Geminius Victoricus*, infatti, hanno provveduto a loro spese affinché venisse realizzata una condotta per l'adduzione dell'acqua

Touboulic, successivamente corretta dallo stesso R. Cagnat; Cagnat (1893), pp. 204-205, nr. 4; Cagnat (1894); *AE* 1894, 93; *CIL VIII*, 23991; *ILS* 5776; Merlin 1944, 750; Combet Farnoux 1980, p. 307; Egelhaaf-Gaiser (2000), 342; Saastamoinen (2010), 508; Gascou (2007), 232; Briand-Ponsart (2007), 88, nr. 13.

<sup>4</sup> Secondo J. Gascou, *Giufi* sarebbe divenuta municipio in un lasso di tempo compreso tra il 10 dicembre del 228 d.C. e il 21 marzo del 235 d.C. (Gascou [2007], 232).

<sup>5</sup> Per la relazione esistente tra il culto di Mercurio e la presenza dell'acqua si veda Combet Farnoux (1980), 305-307. In genere sulle fontane negli spazi sacri Egelhaaf-Gaiser (2000), 330-343.

ad un *labrum* (4)<sup>6</sup> di pietra, ossia una fonte con bassa vasca circolare posta su alto piede, in qualche maniera legata ad un'area sacra destinata al culto di Mercurio. Il particolare interesse del testo, nell'ambito degli studi sugli oggetti in piombo, sta nella menzione di tutti i materiali delle diverse componenti del manufatto: infatti si specifica la posa in opera di una *fistula plumbea cum epitonio aereo* allo scopo di far uscire l'acqua *ad labrum lapideum*. La documentazione epigrafica è in generale piuttosto avara di testimonianze di costruzioni *ex novo* o di rifacimenti di *labra*, ma ancor più insolita è la menzione del loro materiale o di quello di altre componenti del sistema idraulico per il loro funzionamento. Infatti, oltre a questa fontana, sono documentati solo un *labrum aeneum*, attestato in un'epigrafe del I secolo d.C. di *Marruvium*, oggi San Benedetto dei Marsi<sup>7</sup>, un'altra fontana dello stesso materiale in un'iscrizione di *Lanuvium*<sup>8</sup> e un *labrum cum fulmentis marmoreis* menzionato in un *carmen* funerario urbano della prima età tiberiana<sup>9</sup>. Più ancora, però, del riferimento al materiale lapideo utilizzato per la realizzazione della fontana, evidentemente indicativo di una sua intrinseca qualità, anche se non è possibile risalire alla sua specifica natura, colpisce la menzione del sistema idraulico. Questo risulta composto da una tubatura, che si puntualizza essere di piombo, e da un rubinetto realizzato in bronzo per il quale rimane aperta la possibilità che si tratti di una valvola o di un rubinetto terminale vero e proprio<sup>10</sup>. Quest'ultimo trova un solo parallelo epigrafico in un'iscrizione sepolcrale urbana dei primi anni del I secolo d.C., forse pertinente al *Monumentum Iuliorum*<sup>11</sup>, nella quale si fa menzione di *epitonis aeneis*, mentre sono numerose

<sup>6</sup> In generale sui *labra* si veda Ambrogio (2005) e particolarmente 37-40 per quanto riguarda la loro presenza nelle aree sacre.

<sup>7</sup> CIL IX, 3677; ILS 5684: *Alfia P(ubli) f(ilia) Quart[a balneum] / muliebre a solo [fecit] / eadem lapide va[rio ex]ornavit labrum aen[eum cum] / foculo sedes posu[it p(ecunia) s(ua)]*.

<sup>8</sup> CIL XIV, 2119; ILS 5707: *[Ex auctori]tate Luci Ocræ / [dictatoris?] municipi(i) / [- - -]oratus et / [- - -] Pr[imi]genius ob / [honore]m sexvir[us] apodyterium / [ope]re tectorio quod vetustate del[ic]bat refecerunt [it]em piscinam ab nol[v]o fecerunt labrum [ae]neum cum salientibus / [r]ostris navalibus tribu[s] posuerunt*.

<sup>9</sup> CIL VI, 10237; ILS 7870; CLE 371; Gregori (1986-1987), 176, nr. 2; Thomasson (2007): *T T(iti duo) Coccei Gaa et / Patiens quaest(ores) III / mensam quadratam in trichil(a) / abacum cum basi horologium / labrum cum fulmentis marmor(eis vel -eum) / putiale crustas supra parietem / itineris medi cum tegulis columellam sub horologio Tiburtina(m) / protectum ante porticum trutilnam et pondera d(e) d(ecurionum) s(ententia) posuerunt / et locum post maceriam ulteriorem / emendum ustrinasque de consaepto / ultimo in eum locum traiciendas et / iter ad eum locum ianuamque beneficio et liberalitate T(iti) patroni facienda curaverunt / idemque vitium pomorum(ue) et florum / viridiumque omnium generum / seminibus ea loca quae T(itus) p(atronus) decurionibus suis adtribuerat ex pecunia publica adornaverunt / Sisenna Tauro L(ucio) Scribonio Libone co(n)s(ulibus) / impensae causam titulum qui perlegis audi / et iustam quaeso pietatis percipe curam / qui(bu)s vera ut cupiant concordē vivere mens est / hos animos spectent atq(ue) haec exempla sequantur / haec loca dum vivent libeat bene cuncta tueri / post obitumq(ue) suum tradant tum deinde futuris / ne deserta vacent ignotis devia busta / sed tuta aeterno maneant si dicere fas est*.

<sup>10</sup> In sintesi sui rubinetti romani Saglio (1892), Gockel (1989), 207-210 e Drack (1997). Sul termine *epitonium* si veda Cagnat (1893), 205 e Cagnat (1894).

<sup>11</sup> Feri, Gregori (1985), 126-127; AE 1986, 25; AE 1999, 169: *C(aius) Iulius Aucti l(ibertus) / Epaphra Minor / curator primus / conlibert(is) conlibertab(usque) / familiae et quibus / Auctus n(oster) ollas tribuit / d(onum) d(edit) / trichilam cum pergula et / pavimento / mensam lapideam cum basi / abacum marmoreum / castellum cum fistulis et / epitonis aeneis tribus / lilium aeneum salientem / sedes tres scamna tria / mensas quadratas II / mensa(m) acernea(m) / gradus Tiburtinos in / ossuario / vites viridia / M(arco) Lepido L(ucio) Arruntio co(n)s(ulibus)*.

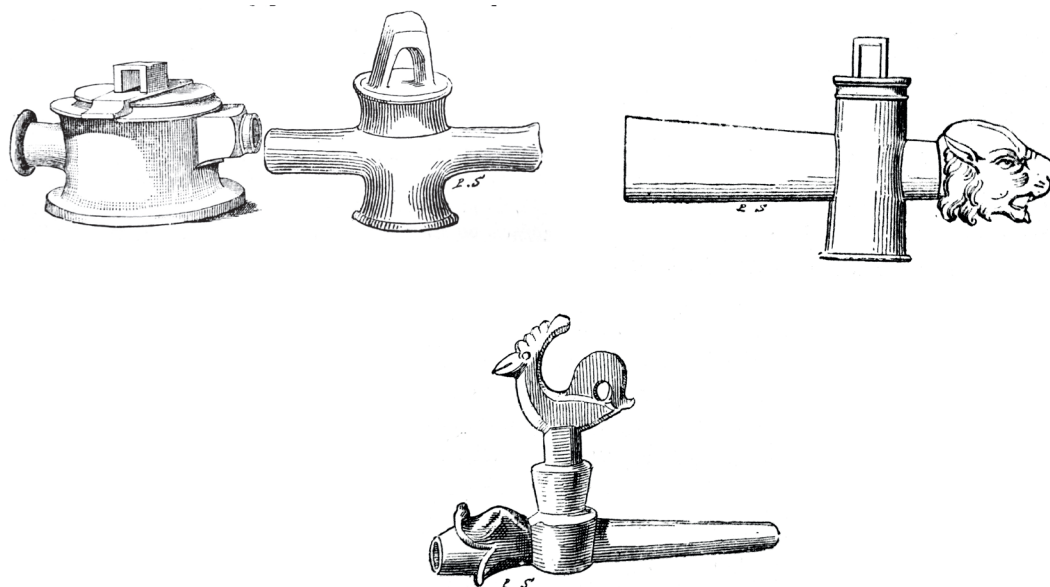


Fig. 3. Valvole di arresto e rubinetti, Da Saglio (1892).

le attestazioni archeologiche dei vari elementi di rubinetteria di epoca romana (fig. 3). La *fistula plumbea*, invece, dal punto di vista epigrafico è al momento un *unicum* poiché nelle poche iscrizioni in cui si fa menzione di *fistulae* non se ne specifica mai il materiale. Viene dunque da chiedersi per quale motivo i due edili abbiano voluto indicare con tanta dovizia di dettagli gli elementi della fonte. Probabilmente questi dovevano essere oggetto di prestigio e di vanto perché l'impianto idraulico si doveva distinguere per le sue qualità tecniche dagli altri nei quali, forse, le condutture erano realizzate con materiali differenti, ad esempio in terracotta. Inoltre la presenza di un rubinetto di qualità consentiva certo di regolare bene il flusso dell'acqua e di non andare incontro a sprechi di un bene prezioso. Ai due edili stava evidentemente a cuore indicare a "imperitura memoria" i dettagli del loro donativo affinché se ne fissasse pubblicamente il pregio e il valore tecnico ed economico che di certo non erano immediatamente percepibili.

Una seconda iscrizione, una "Bauinschrift" che corre su un architrave rinvenuto in occasione degli scavi del 1916 nelle così dette Thermes d'Hiver<sup>12</sup> a *Thuburbo Maius*<sup>13</sup> (fig. 1) attesta anch'essa l'importanza che aveva avuto il ripristino dell'impianto idraulico di almeno una parte dell'edificio termale. Il testo epigrafico inciso sull'elemento architettonico (240x45x25 cm), purtroppo incompleto agli estremi, credo meriti una rilettura e reinterpretazione rispetto a quanto proposto a suo tempo da A. Merlin. L'iscrizione con lettere alte tra 5 e 4,5 cm, al momento del rinvenimento ancora in parte rubricate, si distribuisce su tre righe e risulta incompleta sia a sinistra, ove si deve contare con una lacuna che il primo editore descrive di 4 o 5 lettere<sup>14</sup>, sia a destra, dove sono compromessi solo i caratteri finali della prima riga (fig. 4a e b):

<sup>12</sup> Sull'impianto termale si veda Drappier (1920), 56-64 e Thébert (2003), 170-171.

<sup>13</sup> Merlin 1917, pp. 71-74; *AE* 1918, 99; Cagnat, Merlin, Chatelain (1923), 84, nr. 285; Delaine (1987), 156, nr. 4 e p. 150; Thébert (2003), 170; Saastamoinen (2010), 254 e 518, nr. 798; Crimi, Orlandi (2019), p. 8.

<sup>14</sup> Si deve supporre che siano 4-5 lettere in più oltre all'integrazione già proposta da A. Merlin, Merlin 1917, p. 72.





Fig. 4a. Iscrizione dalle Thermes d'Hiver di *Thuburbo Maius*, da SAASTAMOINEN (2010), nr. 798.

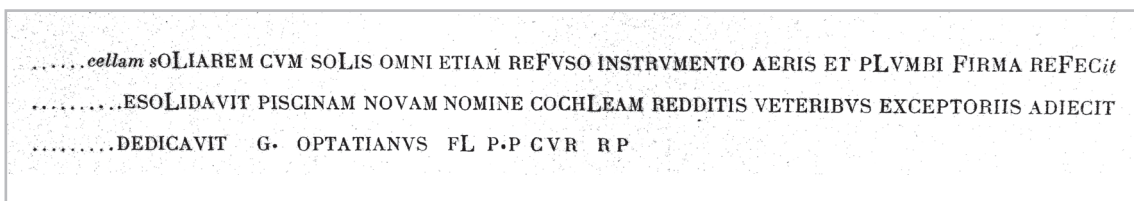


Fig. 4b. Iscrizione dalle Thermes d'Hiver di *Thuburbo Maius*, da Merlin (1917).

[ - - - cellam s]oliarem cum solis omni etiam refuso instrumento aeris et plumbi firma refec[it] /  
 [ - - -]e solidavit piscinam novam nomine cochleam redditis veteribus exceptoriis adiecit / [ - - -]  
 dedicavit C(aius?) Optatianus fl(amen) p(er)p(etuus) cur(ator) r(ei) p(ublicae).

All'inizio del testo in aggiunta a *cellam* si potrebbe proporre un'integrazione con un plurale neutro da collegare a *firma*, ad esempio *balnea*. Si potrebbe pertanto leggere [ - - - *balnea et cellam s]oliarem cum solis omni etiam refuso instrumento aeris et plumbi firma refec[it]* ed intendere: rifece in maniera solida i *balnea* e la *cella soliaris*<sup>15</sup> con i *solea*<sup>16</sup> e con tutto l'*instrumentum* in bronzo e piombo, ossia l'impianto composto da *fistulae*, cassoni, distributori in piombo e rubinetti, valvole di arresto (fig. 5) ecc.. in bronzo, opportunamente *refusum*<sup>17</sup>, cioè rifatto. Alla seconda riga la *e* che segue la lacuna può essere riferita a diversi termini, ad esempio *marmore, lapide* ecc..., ad indicare il materiale con cui sono stati realizzati i restauri, o addirittura ad *aere* o ad *ex aere* riferibile, forse, a delle grappe realizzate in questo materiale. L'integrazione più semplice potrebbe prevedere *atque* leggendo, dunque, [ - - - *atque]e solidavit piscinam novam nomine cochleam redditis veteribus exceptoriis adiecit*, vale a dire: e, *atque*, restaurò, *solidavit*, la piscina detta nuova, *piscinam novam nomine*, una volta rese funzionanti le vecchie cisterne, *redditis veteribus exceptoriis*<sup>18</sup>, aggiunse una vite di Archimede (fig. 6), *cochleam adiecit*. A suo tempo, invece, A. Merlin aveva inteso *piscinam novam nomine cochleam* come una piscina denominata, per un motivo che per sua stessa ammissione gli scavi di allora non avevano potuto chiarire, *cochlea*<sup>19</sup>, poi identificata da Y. Thebert, con una piccola vasca

<sup>15</sup> In generale sulla *cella solearis* e sulle sue attestazioni epigrafiche si veda Delaine (1987).

<sup>16</sup> Sulla denominazione delle vasche in ambito romano si veda Ambrogi (1995), 10-12.

<sup>17</sup> A. Merlin intendeva rifuso, "refondre", Merlin (1917), 74.

<sup>18</sup> L'*exceptorium* è una riserva di acqua. Nella stessa *Thuburbo Majus* sono attestati degli *exceptoria antoniniana*: AE 1912, 182 .

<sup>19</sup> Merlin (1917), 74. Così anche in Crimi, Orlandi (2019), p. 8.



Fig. 5. Valvole idrauliche dall'area vesuviana, da Ciarallo (2007).

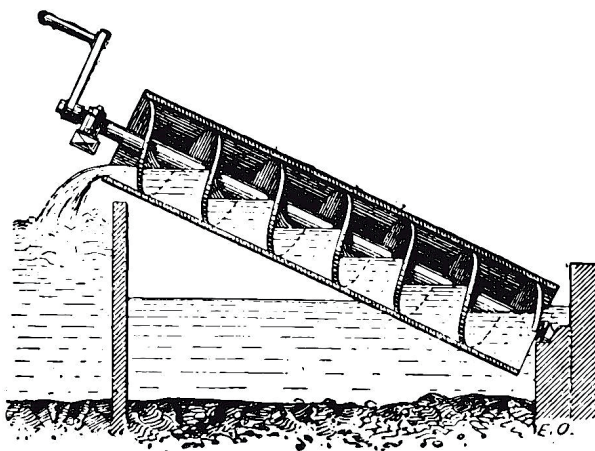


Fig. 6. Restituzione grafica di una vite di Archimede.

ovale realizzata nella parte termale adibita a *frigidarium* (fig. 7) nel V secolo d.C.<sup>20</sup>, momento al quale, secondo lo studioso, andrebbe pertanto attribuita anche l'iscrizione in questione, già datata da A. Merlin al IV secolo d.C. Tuttavia, il peso dato nel testo agli elementi dell'impianto idraulico e la menzione della *cochlea* in associazione alle cisterne credo che invitino a considerare quest'ultima come parte funzionale del sistema di adduzione dell'acqua.

Il *flamen perpetuus* e *curator rei publicae* C. *Optatianus* si è fatto, dunque, promotore di una ristrutturazione pesante anche dal punto di vista tecnico, un fatto importante la cui memoria

<sup>20</sup> Thébert (2003), 171. Sulla vasca si veda anche Maréchal (2016), 133.

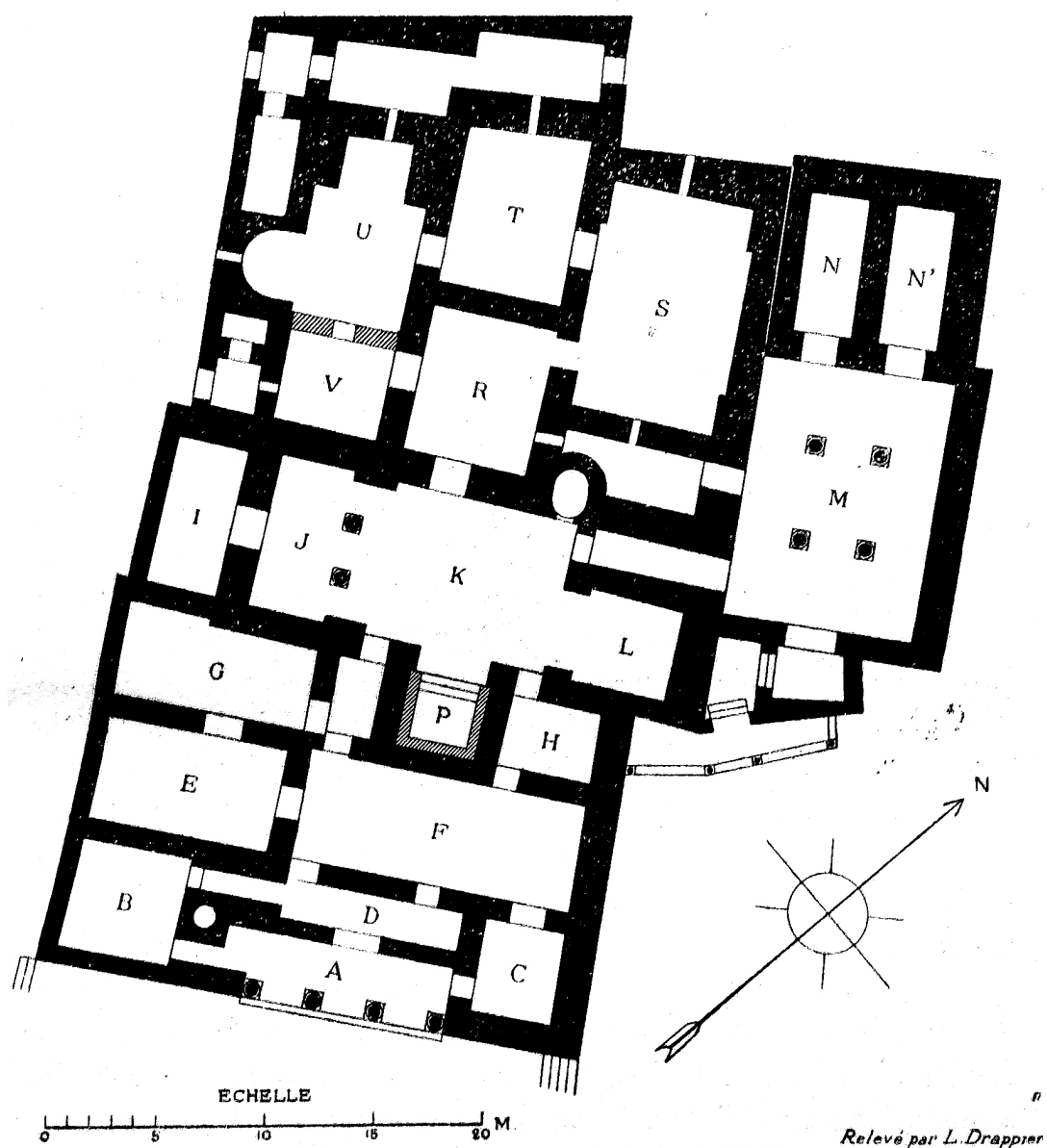


Fig. 7. Pianta delle Thermae d'Hiver di *Thuburbo Maius*, da Drappier (1920).

ha voluto affidare al testo epigrafico, che si distingue per una formulazione piuttosto retorica evidente nella *variatio*. La specifica menzione delle componenti dell'impianto idraulico in piombo e bronzo costituiva, evidentemente, la prova di un'installazione tecnicamente ottimale e probabilmente anche all'avanguardia, degna, dunque, di menzione. La particolare cura rivolta dagli evergeti di entrambe le iscrizioni, gli *aediles* *Q. Cervius Lucretius Maximus* e *C. Geminius Victoricus* nel caso della prima, e il *flamen perpetuus* e *curator rei publicae* *C. Optatianus* nella seconda, alla descrizione degli impianti idraulici di cui si sono fatti promotori, e soprattutto delle loro componenti metalliche, è indice della volontà di rendere manifesti il pregio, la qualità e il valore tecnico di installazioni altrimenti non visibili anche a garanzia del buon investimento dei denari privati e più ancora di quelli pubblici.



## Bibliografia

- Ambrogi A. (1995), *Vasche di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma: L'Erma di Bretschneider (= Studia archaeologica 79).
- Ambrogi A. (2005), *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma: L'Erma di Bretschneider (= Studia archaeologica 136).
- Baratta G. (2021) (ed.), *Plumbum litteratum. Studia epigraphica Giovanni Mennella oblata*, Roma: Scienze e Lettere (= Armariolum 3).
- Briand-Ponsart, C. (1997), *Les «lancers de cadeaux» (missilia) en Afrique du Nord romaine*, *Antiquités Africaines* 43, 1997, 79-98.
- Cagnat R. (1891), *Chronique d'épigraphie africaine. I. Découvertes des brigades topographiques en 1890*, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales*, 193-206.
- Cagnat R. (1893), *Découvertes des brigades topographiques de Tunisie en 1893*, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales*, 203-241.
- Cagnat R. (1894), *Epitonium ou epistomium?*, *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* 18, 170-171.
- Cagnat R., Merlin A., Chatelain L. (1923), *Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Paris: Editions Ernest Leroux.
- Ciarallo A.M. (2007), *Valvole idrauliche*, in *Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza, arte e natura*, di Pasquale G., Paolucci F. (eds.), Livorno: Sillabe, 304.
- Combet Farnoux, B. (1980), *Mercurus romain. Le culte public de Mercure et la fonction mercantile à Rome de la république archaïque à l'époque augustéenne*, Rome: École française de Rome (= BEFAR 238).
- Crimi G., Orlandi S. (2019), *L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tardoantica, tra linguaggio tecnico e pubblica utilità, Cartagine. Studi e Ricerche* 4, 1-14.
- Delaine J. (1987), *The 'Cella Solearis' of the Baths of Caracalla: A Reappraisal Source*, *Papers of the British School at Rome* 55, 147-156.
- Drack W. (1997), *Zur Geschichte des Wasserhahns. Die römischen Wasser-Armaturen und mittelalterlichen Hahnen aus der Schweiz und dem Fürstentum Liechtenstein*, Zürich: Hans Rohr (= Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich 64)
- Drappier L. (1920), *Les thermes de Thuburbo Majus*, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales* 1920, 55-75.
- Egelhaaf-Gaiser U. (2000), *Kulträume im römischen Alltag. Das Isisbuch des Apuleius und der Ort von Religion im Kaiserzeitlichen Rom*, Stuttgart: Franz Steiner Verlag (= Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 2)
- Feri R., Gregori G.L. (1985), *Monumentum Iuliorum*, in *Roma – Via imperiale. Scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e della via Cristoforo Colombo* (Tituli 3), Avetta L. [ed.], Roma: Quasar, 125-127.
- Gascou J. (1981), *Une énigme épigraphique: Sévère Alexandre et la titulature de Giufi*, *Antiquités Africaines* 17, 231-240.
- Gockel B. (1989), *Bilddokumente*, in *Sextus Iulius Frontinus curator aquarum. Wasserversorgung im antiken Rom*, München, Wien: Frontinus-Gesellschaft e. V., 145-216.
- Gregori G.L. (1987-1988), *Horti sepulcrales e cenotaphia nelle iscrizioni urbane*, *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 112, 175-188.
- Maréchal S. (2016), *Public and Private Bathing in Late Antique North Africa. Changing Habits in a Changing Society?*, in *TRAC 2015: Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*,



- Leicester 2015, Mandich M.J., Derrick T.J., González Sánchez S. *et al.* [eds], Oxford: Oxbow Books, 125-140.
- Merlin A. (1917), *Fouilles a Thuburbo Majus en 1916*, *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances de l'Académie* 61, 1917, 66-77.
- Merlin A. (1944), *Inscriptions latines de Tunisie*, Paris: Presses Universitaires de France.
- Saastamoinen A. (2010), *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki: Societas Scientiarum Fennica (= Commentationes Humanarum Litterarum 127).
- Saglio E. (1892), s.v. *Epistomium*, in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* II, 1, Paris: Librairie Hachette, p. 711.
- Thébert Y. (2003), *Thermes romains d'Afrique du Nord et leur contexte méditerranéen. Études d'histoire et d'archéologie*, Rome: École française de Rome (= BEFAR 315).
- Thomasson B.E. (2007), *Ein stadtrömisches carmen in Stockholm*, in Kruschwitz, P. (ed.), *Die metrischen Inschriften der römischen Republik*, Berlin: De Gruyter, 341-346.

Riassunto / *Abstract*

*Riassunto:* In questo lavoro si prendono in esame due testi epigrafici di natura pubblica nei quali vengono menzionati degli impianti idraulici con un esplicito riferimento alle loro componenti metalliche, un fatto non corrente e pertanto di grande interesse, indice della volontà di rendere manifesti il pregio, la qualità e il valore tecnico di installazioni altrimenti non visibili.

*Abstract:* In this paper are examined two epigraphic texts in which hydraulic systems are mentioned with an explicit reference to their metal components. This is an infrequent fact and therefore of great interest, that show the will to make manifest the quality and technical value of otherwise invisibles installations.

*Parole chiave:* piombo, fistulae, acqua, Bauinschriften, archeologia delle province.

*Keywords:* lead, fistulae, water, Bauinschriften, Roman provincial archaeology.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Giulia Baratta, Archeologia dell'acqua: note sulle *fistulae* in due iscrizioni africane, *CaSteR* 6 (2021), DOI: 10.13125/caster/4567, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>